

Domenica 19 maggio 2024, ore 11.50

“Ensemble Oltremusica” dell’OSN Rai

Nicola Patrussi, oboe  
Enrico Maria Baroni, clarinetto  
Giulia Marzani, violino  
Federico Maria Fabbris, viola  
Cecilia Perfetti, contrabbasso  
Andrea Rebaudengo, pianoforte

## PROGRAMMA

Sergei Prokof'ev  
(1891 — 1953)

*Quintetto in sol minore per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso op. 39 (1924)*

- *Tema con variazioni*
- *Andante energico*
- *Allegro sostenuto, ma con brio*
- *Adagio pesante*
- *Allegro precipitato, ma non troppo presto*
- *Andantino*

Darius Milhaud  
(1892 — 1974)

*Suite per clarinetto, violino e pianoforte, op. 157b (1936)*

- *Ouverture*
- *Divertissement*
- *Jeu*
- *Introduction et final*

Guillaume Connesson  
(1970)

*Sextuor per oboe, clarinetto, violino, viola, contrabbasso e pianoforte (1997)*

- I. Dynamique*
- II. Nocturne*
- III. Festif*

## Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta. Così è nel caso dell'Ensemble Oltremusica, che si vale della collaborazione del pianista Andrea Rebaudengo, già altre volte ospite dei Concerti di Radio3 al Quirinale.

*Un ensemble strumentale atipico per un programma altrettanto originale. Un Prokof'ev già impegnato a Parigi in una musica per uno spettacolo coreografico, Trapèze, ma scritto per una compagnia che poteva valersi per la musica solo di cinque musicisti, e che più tardi l'autore preferì trasformare in un brano da concerto. Una suite che Darius Milhaud trasse dalle musiche di scena per una pièce teatrale di Jean Anouilh, Le Voyageur sans bagage (1936), e che nell'accompagnare la vicenda di un reduce della Prima Guerra Mondiale colpito da amnesia non manca di rievocare anche le sonorità conosciute dall'autore in Brasile, specie nel movimento di apertura. Un Sestetto nel quale Guillaume Connesson, fra i più eseguiti compositori contemporanei francesi, si rifà ai grandi esempi della migliore tradizione musicale del suo paese – da Ravel a Messiaen e a Dutilleux –, inserendoli in un contesto attuale sensibile al suo interesse per il minimalismo americano e per l'eredità di Stravinskij.*